

Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

S. RINAURO, *Il cammino della speranza. L'emigrazione clandestina degli Italiani nel secondo dopoguerra*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 435 + 19, € 35,00

Il libro di Rinauro studia l'emigrazione italiana non autorizzata partendo da una sintetica ricostruzione del fenomeno sin dall'avvento del fenomeno di massa nel nostro paese, alla fine del XIX secolo, per poi concentrarsi in modo particolare sul periodo compreso tra l'immediato secondo dopoguerra e l'avvento, nel corso degli anni Sessanta, del codice di libera circolazione dei lavoratori comunitari che determinò il declino dell'esodo clandestino. Grazie a questo importante sforzo, l'autore offre al lettore una indagine di lungo periodo che ricostruisce le difficili vite di migliaia di Italiani che, nel Secondo dopoguerra e con il ritorno dell'Italia alla tradizionale libertà d'emigrazione (in precedenza compressa dal fascismo), sperarono di poter trovare fortuna in altri paesi. La ricostruzione economica e l'avvento in Occidente di democrazie più compiute sembravano promettere, a chi ne avesse avuto capacità, la possibilità di fare fortuna e migliorare la propria condizione di vita. La realtà andò diversamente: la necessità di lavoratori stranieri nei paesi europei fu a lungo limitata e le politiche migratorie internazionali rimasero restrittive e inefficienti. Di conseguenza, in anni nei quali l'Italia rimaneva il principale serbatoio europeo di manodopera, l'espatrio illegale divenne un fenomeno vasto e diffuso in tutta la penisola. Solo una piccola porzione dei clandestini italiani era mossa da motivazioni giudiziarie o politiche. La maggioranza era composta da lavoratori, uomini, donne e bambini che quasi in nulla si distinguevano dai connazionali più fortunati che riuscivano a emigrare nel rispetto della legge. Come ci ricorda l'autore, dopo aver attraversato i confini stranieri tra mille difficoltà e, a volte, al prezzo della vita di qualche congiunto, alcuni clandestini furono «sanati» ed equiparati agli immigrati regolari, ma quasi tutti vissero a lungo nell'illegalità, sperimentando sfruttamento e precarietà. Molti si rassegnarono a rimpatriare rapidamente, altri cercarono di «tenere duro» fin che poterono. Vi fu anche chi, più testardo di altri, in mancanza di meglio, finì per arruolarsi nella Legione Straniera francese partecipando anche alle guerre d'Indocina e d'Algeria. (L.V.)